

N. 73
Marzo/Aprile 2018

RISM

RIVISTA ITALIANA DI SANITÀ MILITARE



ISSN 2465-0285

STORIA, CULTURA E SCIENZA



UN PAESE ALLA RICERCA DI UNA GUIDA

CROCE ROSSA CHE PASSIONE

NON POSSONO RIPARARSI, NON DEBONO

IL CAVALIERE DEI CIELI - NATALE PALLI

RISM

Rivista Italiana di Sanità Militare
Periodico di Storia, Cultura e Scienza

Direttore

Fabio Fabbriatore
 direttore_rism@yahoo.it

Grafica e impaginazione

Clara Mosso

Direzione e Redazione

Piazza Guido Gozzano n. 15
10132 Torino
Tel. 3338913212
 rivista_rism@yahoo.it

Garanzia di riservatezza

*I dati personali forniti per l'indirizzo vengo-
 no utilizzati esclusivamen-te per l'invio della
 pubblicazione e non vengono ceduti a terzi per
 nessun motivo.*
 (D. Lgs. 196/2003 - Codice in materia di pro-
 tezione dei dati personali).

In copertina:

*Manifesto pubblicitario American Red Cross -
 anni Quaranta*
 (Archivio Fabbriatore)

**HANNO COLLABORATO A QUESTO NUMERO:**

Riccardo Romeo Jasinski - Colonnello commis-
 sario del Corpo Militare della C.R.I. (in congedo),
 Disaster Manager, giornalista, storico.

Fabio Fabbriatore - Giornalista, scrittore e
 storico, esperto di trasporti e logistica sanitaria.
 Ufficiale in congedo della Croce Rossa Italiana.

Cesare Alpignano - Giornalista, storico, ricer-
 catore esperto di Gabriele d'Annunzio. Ufficiale in
 congedo della Croce Rossa Italiana.

Alessia Giovanola - Ricercatrice esperta di soc-
 corso e formazione sull'emergenza, soccorritrice
 volontaria, cultore di storia militare e della logisti-
 ca.

Clara Mosso - Transportation designer, esperta
 di design navale, formatore e pubblicitista.

Regole per la collaborazione a RISM

La collaborazione alla Rivista Italiana di Sanità Militare è libera, volontaria e gratuita. Le opinioni espresse dagli Autori, così come eventuali errori di impaginazione, non impegnano in alcun modo la responsabilità del periodico né dei componenti della Redazione.

Gli elaborati dovranno pervenire entro il 15 di ogni mese dispari (gennaio, marzo, maggio, luglio, settembre, novem-
 bre) su supporto elettronico (come allegato email) con immagini ed eventuali tabelle e figure, all'indirizzo rivista_rism@yahoo.it.

La pubblicazione degli stessi, successiva alla valutazione da parte del Comitato di Redazione, avverrà sul primo numero disponibile, salve eventuali scadenze dovute a ragioni di cronaca. L'accettazione è condizionata al parere della reda-
 zione, che non è tenuta a motivare la mancata pubblica-
 zione.

La Rivista accetta per la pubblicazione lavori scientifici, comunicazioni scientifiche, ricerche storiche, articoli di cronaca, editoriali (solo su invito), recensioni (a seguito di consegna di una copia del volume da recensire in segreteria) ed ogni altro contributo storico, tecnico o scientifico rilevante e comunque caratterizzato da originalità.

Gli Autori sono responsabili del contenuto del testo e della sua originalità, così come del possesso dei diritti di pubblica-
 zione relativi alle eventuali immagini, illustrazioni o tabel-
 le a corredo del testo.

Una volta accettati i lavori divengono di proprietà della Rivista e non possono essere nuovamente pubblicati in tutto o in parte senza il consenso esplicito della Rivista stessa, e comunque citando espressamente il numero della RISM come fonte. I lavori, le foto ed i supporti informatici rimarranno custoditi agli atti della Redazione e non saranno restituiti anche se non pubblicati.

I testi andranno salvati in formato DOC (Microsoft Word) e, salvo specifici accordi con la Redazione, non dovranno superare le 5000 battute.

Le immagini dovranno essere consegnate nei formati JPG o TIFF con la risoluzione minima di 300 dpi, numerate progressivamente e corredate dalle opportune didascalie.

La pagina iniziale del testo deve contenere: • Titolo del lavoro in italiano • Il nome e cognome di ogni Autore • Il recapito, telefono, fax ed e-mail dell'Autore cui si deve indirizzare la eventuale corrispondenza.

Citazioni: i riferimenti bibliografici dovranno essere segna-
 lati nel testo, numerati progressivamente ed indicati tra
 parentesi.

Bibliografia: i riferimenti bibliografici dovranno essere limi-
 tati ad una selezione dei titoli principali.

Autorizzazioni e riconoscimenti: Le citazioni estese, i dati ed i materiali illustrativi ripresi da pubblicazioni precedenti debbono essere autorizzate dagli Autori e dalle case editrici, in conformità con le norme che regolano il copyright. Tali autorizzazioni vanno inviate in copia via email unitamente all'articolo all'attenzione della Redazione (rivista_rism@yahoo.com).

Uniformità: La redazione si riserva il diritto di apportare al testo minime modifiche di forma e di stile per uniformità redazionale.

Presentazione dell'autore: é richiesto l'invio di un breve curriculum vitae ed i punti di contatto dell'Autore (indirizzo, tel., fax, e-mail).

UN PAESE ALLA RICERCA DI UNA GUIDA



Il Colonnello Arnaud Beltrame

Siamo un Paese che necessita, oggi più che mai, di una guida: lo abbiamo sostenuto più volte. E in questi giorni di inizio primavera ne vediamo la conferma semplicemente scorrendo le cronache quotidiane ed assistendo a fatti che ogni giorno di più ci sconcertano.

24 marzo: a Carcassonne, nella Francia *tollerante, multiculturale e multireligiosa*, un terrorista islamico attacca un supermercato, un luogo pacifico per eccellenza, prendendo numerosi ostaggi.

Arnaud Beltrame, tenente colonnello della *Gendarmerie*, si offre come ostaggio in luogo di una donna incinta: finisce con il morire sgozzato, semplicemente per senso del dovere e per adesione ai valori cristiani di solidarietà e sacrificio in un mondo sempre più scristianizzato.

La sua Patria gli rende giustamente gli onori che spettano ad un Eroe. E il mondo perbenista, soprattutto in Italia, si sforza di sminuire le virtù di questo oscuro Ufficiale, tirando in ballo discorsi triti e ritriti sui doveri di solidarietà acritica verso i migranti e sulla purezza dei valori pacifisti dell'Islam, quasi come se i terroristi non agissero in nome di questi stessi.

Beltrame, il cui cognome fra l'altro denota chiare origini italiane, è -come sostenuto dal filosofo Robert Redeker- la personificazione di una denuncia contro il mondo contemporaneo e la negazione dei valori umani che lo caratterizza.

Il "ritorno allo splendore delle Virtù Mili-

tari", frase che ci rinfranca, contro un falso solidarismo il cui unico scopo è di abbattere la nostra Civiltà ed i valori di cui essa è fondamento e portatrice.

Perché -e questo il giorno dopo suscitò tanto malumore in molti nostri opinionisti radiofonici- il Colonnello Beltrame era prima di tutto un Soldato.

E come tutti i Militari aveva scelto il Mestiere delle Armi mettendo in conto anche di dover immolare la propria vita in nome del Dovere.

Potrà sembrare strano, oggi giorno. Soprattutto in un *antipaese* quale sembra essere divenuta l'Italia: ostaggio di una politica altezzosa che dispregia la volontà del popolo il quale dovrebbe essere sovrano, asservito a ideologie che arrivano a modificare perfino tradizioni storiche fondanti e consolidate perché non aderenti al proprio messaggio (chi non ricorda l'Inno d'Italia modificato all'inaugurazione dell'Expo milanese, con grande gioia dell'allora presidente del Consiglio?) e soprattutto ridotto a *pattumiera del mondo* per favorire interessi mascherati abilmente da *doveri* di solidarietà umana.

4 aprile: a Torino una ragazza di appena quindici anni si toglie la vita. Le paure e la fragilità dell'adolescenza hanno avuto la meglio sulla sua stessa voglia di vivere e sulla sua capacità di affrontare le piccole sfide della vita di ogni giorno. Ma, quel che è peggio, i *leoni da tastiera* dei *social network* si scagliano contro la sua memoria, invece di interrogarsi sui fondamentali di una società sempre più in balia delle proprie incertezze e, sembra quasi, della propria voglia di annullarsi.

Una domanda ci sorge spontanea: ha ancora senso, di fronte a tutto questo, perseguire un progetto di arricchimento culturale e parlare di storia, scienza e ricerca? La risposta è una sola: SÌ.

Sì, per rispetto di tutti quelli che continuano a seguirci ed a incoraggiarci,



Le esequie del Colonnello Beltrame (dal sito web de "Il Foglio")

sempre più numerosi.

Sì, perché da vent'anni continuiamo ad accettare una sfida sempre rinnovata, quella di diffondere cultura in un Paese che amiamo senza riserve, al di sopra di ogni personalismo e di ogni ostacolo. E sì perché scrivere, checché se ne dica, è il nostro *mestiere*.

Anni fa giurammo fedeltà alla nostra *Patria*, e di adoprarci per la salvaguardia delle sue *libere istituzioni*. Oggi che le Stellette le portiamo cucite sul cuore e sull'anima manteniamo fede assoluta a questo Giuramento con l'impegno a continuare a diffondere la cultura.

Perché la *cultura*, stimolando il germe della *conoscenza*, è un'arma potente. Abbiamo da tempo posato la *spada*, ci restano la parola e la penna. Saranno le nostre Armi.

Proseguiamo il nostro appuntamento con i Lettori con il numero che si affaccia alla primavera ormai incipiente, che apriamo con un articolo su *la Croce*

Rossa e il collezionismo tematico, entrambe passioni alle quali molte persone dedicano tempo e risorse spesso con risultati incoraggianti anche per la diffusione degli ideali del movimento che li ha ispirati.

La nostra carrellata sui trasporti sanitari si sofferma questa volta sui *tram ambulanza*, realtà assai poco conosciuta che tuttavia contribuì in maniera determinante alla gestione dei malati e feriti provenienti dalle trincee della Grande Guerra.

E lo spazio dedicato alle recensioni offre oggi ai Lettori un interessante suggerimento, l'ultima opera del Prof. Fabio Cecchi, nostro apprezzatissimo Collaboratore, che esamina il ruolo della Sanità Militare nelle operazioni sull'Isonzo nel 1917.

Il nostro cammino prosegue, siamo lieti di percorrerlo con la Vostra attenzione e il Vostro apprezzamento.

Al prossimo numero, buona lettura.



I funerali del Col. Beltrame

Miles

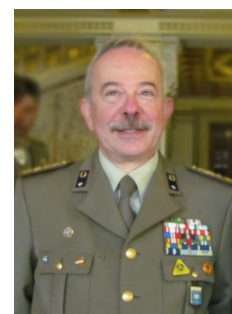


CROCE ROSSA CHE PASSIONE!

La C.R. e il collezionismo tematico



Erinnofili dedicati alle Navi Ospedale della C.R.I.



**di Riccardo
Romeo Jasinski**

Nel corso degli anni si è sviluppato nel contesto degli hobby (termine inglese che indica un'attività praticata nel tempo libero per piacere, interesse e divertimento) il collezionismo, cioè la raccolta di oggetti di una stessa categoria. Basta girovagare nelle giornate festive in alcune piazze del nostro paese per incontrare mercatini di "tutto e più" dove sono messi in vendita questi oggetti. E moltissime sono le persone che si spostano di città in città per "scovare" un qualcosa che vada ad arricchire il loro "museo" personale; sarebbe estremamente difficile fare un elenco di queste collezioni! Se un tempo venivano raccolti solo i francobolli, le monete o le cartoline illustrate, oggi invece in questi mercatini e non solo, troviamo una miriade di oggetti che sono presenti nella vita quotidiana delle persone e vengono ricercati per essere collezionati.

Tra queste collezioni si è andata a sviluppare anche quella legata al Movimento Internazionale della Croce Rossa e Mezzaluna Rossa che raccoglie milioni di uomini e donne in tutto il mondo, accomunati dai principi fondamentali di questa organizzazione internazionale, che sono: Umanità, Imparzialità, Neutralità, Indipendenza, Volontariato, Unità, Universalità.

Collezione legata non solo ai francobolli o alle monete, ma anche a tutti gli altri oggetti in cui appare il simbolo della croce rossa o mezzaluna rossa.

Dove è presente una Società nazionale di Croce Rossa o Mezzaluna Rossa che

svolge le proprie attività, i collezionisti hanno incominciato a raccogliere gli oggetti che questa organizzazione produce per raccogliere i fondi per le sue opere assistenziali, per farsi conoscere anche nella ricerca di nuove adesioni, per diffondere i suoi valori, insomma tutto quello che può essere utile nel raccogliere sotto la sua bandiera una sempre maggior attenzione da parte della popolazione.

Ecco che oggi questi sono chiamati "gadget" ma prima erano solo degli oggetti che venivano regalati o venduti per esempio, in una campagna di raccolta fondi per l'acquisto di una autoambulanza. Gli esempi sono centinaia e centinaia: una spilla, un distintivo, un adesivo, una scatola di fiammiferi, un palloncino, una penna, ecc. ecc.

Tutti questi oggetti sono raccolti in una collezione che ha come tema il simbolo della di croce rossa o della mezzaluna rossa; la storia della Croce Rossa è lunga più di 150 anni (nel 1864 la prima Convenzione di Ginevra) con la conseguenza della costituzione delle Associazioni legate a questo documento in quei paesi che hanno firmato e poi ratificato le Convenzioni di Ginevra nel corso degli anni.

Da quegli anni è iniziata per l'appassionato collezionista la raccolta di tutto quello che si è prodotto con quel simbolo, non solo la lettera, il libro, la medaglia, il francobollo per arrivare alle divise, alle attrezzature, ai mezzi in uso come le ambulanze. Questi oggetti ve-

nivano predisposti non solo dalla Società nazionale ma anche da altri soggetti che in qualche modo partecipavano o sostenevano l'opera della Croce Rossa e pertanto la ricerca e la raccolta di questi, nel tempo, diventava sempre più ampia e, in qualche modo, più affascinante.

Per un collezionista non ci sarà mai la parola fine alla sua collezione, ci sarà sempre qualcosa che mancherà e pertanto la ricerca sarà sempre aperta sia nei negozi specializzati che sui mercati ed oggi anche nel mondo di internet, nei siti che vendono di tutto, compresa questa particolare tematica che è la croce rossa.

In alcuni casi, i collezionisti di una tematica si riuniscono tra di loro per scambiarsi il materiale, è l'occasione per approfondire gli oggetti che raccolgono, studiandoli da un punto di vista artistico, storico ed antropologico. Anche in Italia circa venti anni fa, per l'esattezza, nel 1994 si sono riunite le

persone che si interessano della tematica di croce rossa ed hanno deciso di formare l'Associazione Italiana Collezionisti Tematici di Croce Rossa "Ferdinando Palasciano", intitolandola a questo medico che è stato uno dei precursori dell'idea di Croce Rossa. Essi raccolgono materiale storico e contemporaneo e spaziano da documenti cartacei alle divise d'epoca, dai modellini alle emissioni filateliche, dalle medaglie agli erinofili (chiudilettera); insomma, tutto ciò che è realizzato dalla o pro Croce Rossa, per l'autofinanziamento e per la propaganda, come manifesti, cartoline, opuscoli, ecc.

Ci sono associati di tutta Italia e non solo..., alcuni appartengono al mondo della Croce Rossa altri no, ma si dedicano a questo tema del collezionismo; collezionisti a livello avanzato, ma anche chi è "alle prime armi" oltre che studiosi e ricercatori, autori di libri per e sulla Croce Rossa.

Abbiamo un Protocollo d'Intesa con la



Cartolina ricordo dedicata alla associazione Palasciano

A.I.C.T.C.R.

Associazione
Italiana
Collezionisti
Tematici di
Croce
Rossa



Ferdinando Palasciano



Medaglia commemorativa di H. Dunant



Medaglia commemorativa (verso)

Croce Rossa Italiana per collaborare tra l'altro nell'organizzazione di eventi locali, regionali o nazionali come mostre, manifestazioni, convegni, seminari al fine di diffondere gli Ideali ed i Principi della Croce Rossa, sia tra la popolazione ma anche all'interno della stessa Associazione. A questo indirizzo si può leggere il Protocollo d'Intesa: <http://collezionisticrocerossa.webs.com/modulistatutoeattiacts.htm>

Riteniamo che in ogni Comitato, a qualsiasi livello, ci siano volontari dediti a raccogliere "cose vecchie" con il simbolo della Croce Rossa e ci rivolgiamo anche a loro per diventare nostri Soci, per condividere con noi questa esperienza e svilupparla, affinché tramite questi oggetti del passato si racconti la nostra storia e avvicini, specialmente i giovani, alla realtà di una Associazione come la Croce Rossa.

L'Associazione Italiana Collezionisti Tematici di Croce Rossa "Ferdinando Palasciano" pubblica un periodico "La Croce Rossa nel collezionismo" che viene distribuito ai soci ed agli amici che ne fanno richiesta; in esso si trovano le novità collezionistiche, le iniziative delle varie sedi CRI o di altre organizzazioni in ambito collezionistico e letterario, le

nostre iniziative, gli approfondimenti anche di carattere storico ed altro ancora.



Catalogo pubblicato dalla Associazione



Una "busta primo giorno" dedicata alla C.R.I.


Almeno una volta all'anno si tiene l'Assemblea sociale per discutere della vita associativa, delle iniziative da adottare, per il funzionamento dell'Associazione e per delineare le strategie dell'anno e quelle del futuro. I soci hanno l'obbligo di rispettare i principi contenuti nello Statuto e di effettuare il versamento della quota sociale annua.

E' presente un sito a questo indirizzo <http://>

www.collezionisticrocerossa.webs.com/

dove si trovano le informazioni sulle nostre attività ed una posta elettronica a cui ci si può rivolgere per chiedere ulteriori notizie: collezionisticrocerossa@gmail.com

Crediamo che questa occasione di aggregazione tra persone che condividono un hobby, come quello del collezionismo tematico di croce rossa, sia un ulteriore mezzo per diffondere i principi contenuti nelle Convenzioni di Ginevra.



Associazione Italiana
Collezionisti Tematici di Croce
Rossa "Ferdinando Palasciano"

Incontro di Storia

**IN RICORDO DI FERDINANDO PALASCIANO A
200 ANNI DALLA NASCITA**

**Precursore dell'idea di Croce Rossa, enunciatore del
principio di neutralità dei feriti in guerra**

Firenze, 13 giugno 2015

*organizzato dall'Associazione Italiana Collezionisti Tematici
di Croce Rossa "Ferdinando Palasciano"*

*Con il patrocinio della Croce Rossa Italiana di Firenze, del Comitato Fiorentino
per il Risorgimento, della Società Italiana della Storia della Medicina e dell'Ufficio
Storico del Comitato Locale C.R.I. Firenze*

(presso la Sala Pietro Verri del Comitato C.R.I. Firenze - Lungarno Soderini,11)

**La Croce Rossa
nel collezionismo**

Notiziario a diffusione interna
n° speciale

Il notiziario dell'Associazione



di Fabio
Fabbricatore

I TRAM CON LA CROCE ROSSA

Il servizio trasporto feriti a Torino negli anni della WW I



*Il treno trainato dalla motrice 115 scarica i feriti alla caserma Montegrappa -
Archivio ATTS*

Le Origini

Il sistema di trasporto urbano passeggeri della città di Torino fin dalle proprie origini si caratterizzò come una rete di eccellenza a livello nazionale, per organizzazione, servizi e rapporto fra chilometraggio complessivo e popolazione residente.

Nata nel 1871 con le caratteristiche di un servizio policoncessionario -gestito in origine da quattro diverse società-, la rete dei trasporti fu riscattata e municipalizzata il 28 novembre 1906, quando il Consiglio Comunale di Torino, con 55 voti a favore, 12 contrari e 2 astensioni deliberò il riscatto degli impianti e vetture della Società Elettricità Alta Italia e la municipalizzazione del servizio con la costituzione dell'Azienda Tranvie Municipali.

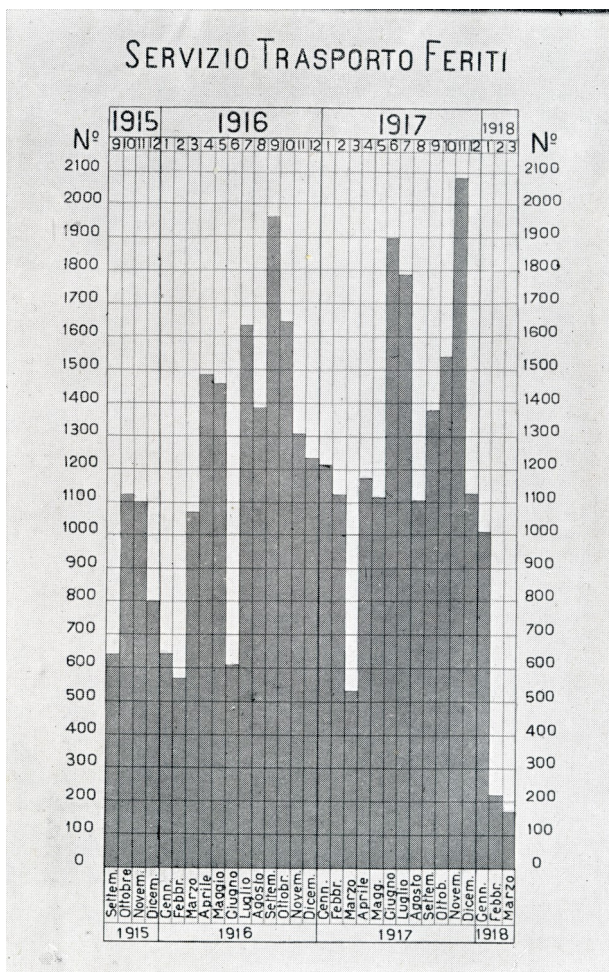
I progressi dell'elettrotecnica e la rapida diffusione di questa nuova forma di energia determinarono ben presto la trasformazione della trazione equina in trazione elettrica, anche per venire incontro all'inarrestabile sviluppo della

Città che faceva sorgere nuovi bisogni di comunicazione tra la periferia ed il centro.

La gestione plurima tuttavia portò con sé una conseguenza pratica rilevante, in quanto le nuove linee elettriche erano realizzate con un sistema misto Siemens, ad accumulatori e filo aereo, che tuttavia diede risultati piuttosto scadenti e fu ben presto accantonato.

Gli anni fra la municipalizzazione e lo scoppio della guerra videro un enorme sviluppo della Città, che ben presto superò i confini della cinta daziaria dilagando fino ad inglobare nei propri quartieri periferici le prospicienti borgate di campagna.

A questa espansione si accompagnò un forte aumento nella domanda di trasporto pubblico, alla quale l'ATM diede risposta con un potenziamento del servizio, attuato con l'acquisto di 115 nuove motrici e 40 rimorchi, la posa di nuovi binari -per un totale di oltre 47 km.- e l'istituzione di sei nuove linee, che portarono il totale a 12.



I dati del Servizio - Archivio ATTS

Torino sfiorava ormai i 400.000 abitanti, e si venne così a trovare con una rete complessiva di 19 linee -6 municipali e 13 private- per oltre 105 km. di esercizio.

La situazione allo scoppio della guerra

Il sistema di gestione dell'ATM al maggio del 1915 rispecchiava in pieno la situazione sociale e lavorativa dell'epoca. L'organizzazione dell'attività, secondo una deliberazione che risaliva al dicembre 1910, prevedeva che "Il lavoro obbligatorio giornaliero ordinario, tanto nei giorni feriali che nei festivi è di dieci ore, col massimo di dodici. Le interruzioni d'orario, durante le quali sia concesso agli agenti di assentarsi dal luogo di lavoro, non sono comprese nella durata di lavoro giornaliero". E ancora "Il

personale viaggiante ha diritto ad una giornata di riposo, pagata in ragione di 10 ore, ogni quindici giorni di lavoro prestato, salvo sempre le esigenze di servizio".

La mobilitazione iniziò nel corso del 1914, pertanto al 24 maggio l'azienda si trovò a dover affrontare conseguenze destinate ben presto a riflettersi sul normale andamento del servizio: il richiamo del personale alle armi determinò infatti, come in tutti i settori lavorativi, una rilevante carenza di manodopera.

Fu pertanto necessario ricorrere a nuove assunzioni e il 19 maggio 1916 la Commissione Amministratrice avrebbe sancito l'assunzione di manodopera femminile "per la distribuzione di biglietti sulle vetture, aggravandosi ognor più le difficoltà di reclutamento di fattorini", raccomandando che possibilmente venissero favorite per l'immissione in servizio le mogli di dipendenti richiamati alle armi e le donne sprovviste di aiuti o provvidenze.

I servizi speciali: il trasporto di proiettili e il "Servizio Ospedali Territoriali"

Il trasporto pubblico, soprattutto negli anni della Grande Guerra, è il mezzo principale utilizzato per gli spostamenti urbani, sia per lavoro che per qualsiasi altra attività.

Pertanto l'Azienda prese parte anche direttamente allo sforzo bellico della Nazione, istituendo servizi speciali di trasporto: il 7 aprile 1916 fu stipulata una convenzione con la Società Anonima Proiettili, per il trasporto continuativo dei proiettili in lavorazione tra gli stabilimenti di via Caserta e corso Stupinigi.

Ma già dal settembre del 1915, ad appena quattro mesi dall'entrata in guerra, era attivo il servizio trasporto feriti degli ospedali territoriali.

A Torino si trovavano infatti sei ospedali territoriali della Croce Rossa Italiana,

uno della Croce Rossa Britannica e diversi altri nosocomi che avevano l'onere di accogliere, ricoverare e dare cura ed assistenza ai numerosissimi feriti.

Per la prima volta infatti la guerra assumeva connotazioni tali da coinvolgere grandissime masse di popolazione -i feriti ammontavano a decine di migliaia ad ogni battaglia- e fu pertanto necessario ricorrere a tutte le strutture disponibili o allestibili praticamente in tutto il territorio del Regno.

Ma immediatamente sorse il problema dello smistamento degli infortunati dagli scali ferroviari presso i quali giungevano i numerosi Treni Ospedale verso i nosocomi.

Diverse città si dotarono quindi di linee dedicate: Bologna, Padova, Milano, Roma e Torino appunto, che rappresentò uno dei modelli più efficienti ed efficaci soprattutto nei momenti di maggiore crisi ed impegno del sistema militare.

Scorrendo la tabella dei dati, unico documento rimasto negli archivi dell'Associazione torinese Tram Storici insieme a poche fotografie inerenti questo servizio strategico, si vede infatti che i trasportati -650 a settembre del 1915- aumentano improvvisamente a 1100 in ottobre e 1000 in novembre.

L'andamento del servizio seguirà le evoluzioni del fronte, stabilizzandosi tuttavia su una media di 1000 feriti al mese: la punta massima sarà raggiunta in conseguenza del disastro di Caporetto, le cui conseguenze portarono al trasporto a mezzo vetture tramviarie, nel solo novembre 1917, di circa 2100 feriti, oltre alle migliaia smistate direttamente a mezzo ambulanze a motore, a cavalli ed a mano.

Calato drasticamente con l'attestamento della linea del fronte sul Piave e con il successivo riscatto dell'Esercito che porterà alla Vittoria del 4 novembre 1918, il servizio consentì il trasporto -nell'arco dell'intero conflitto- di oltre 35600 feriti.



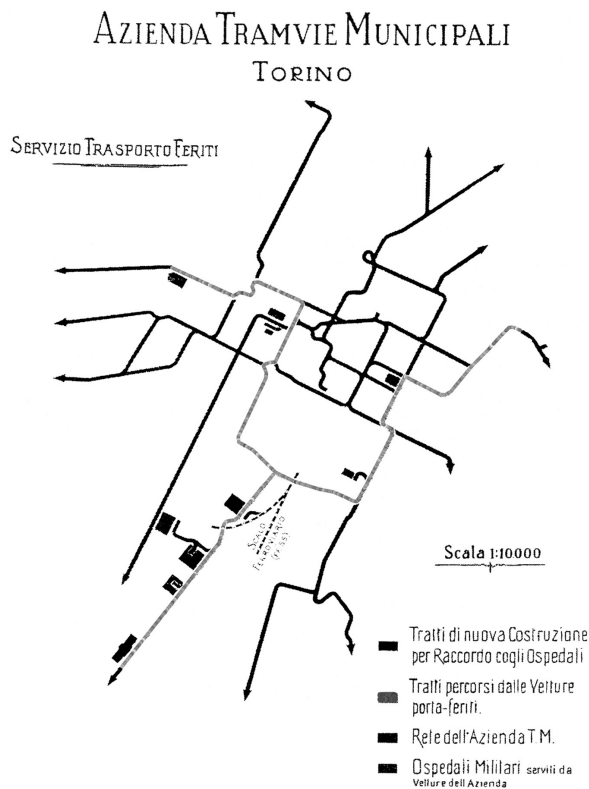
Interno motrice serie 101 - 150

I mezzi

Le motrici utilizzate per il Servizio Ospedali Territoriali provenivano essenzialmente dalla serie ATM con matricole da 101 a 150, costruite dalla Diatto nel 1911 su truck *boecker* in versione corta (tre finestrini) o lunga (quattro), con una tara di circa 12,6 T.

Dotate di motori elettrici Siemens D53 da 26kW e freno a vite Westinghouse agente sui ceppi, erano vetture bidirezionali a cassa in legno rivestita da foderine metalliche.

In origine disponevano di 16 posti a sedere, su sedili in legno longitudinali, e 15 in piedi. Le dimensioni piuttosto contenute (7400 mm di lunghezza della cassa -8100 "fuori tutto", larghezza esterna di 2050 mm) le rendevano particolarmente versatili, anche se l'altezza delle predelle dalla massicciata e l'ingresso dalle porte laterali -tranne per le rimorchiate (ex motrici della concessionaria SAEAI demotorizzate) dotate di balconcini- non favorivano certamente le operazioni di carico e scarico dei feriti.



Le linee del servizio ospedali - Archivio ATTS

ti barellati.

La livrea, per le motrici, era analoga a quelle del servizio di trasporto passeggeri -del quale mantenevano l'immatricolazione-, con cassa rosso brillante nella parte bassa e panna in quella alta, con tetto grigio. Le rimorciate con cassa in legno riportavano invece la scritta "Tramvie Municipali Servizio Ospedali Territoriali" nella parte bassa e la croce rossa in campo bianco sulle fiancate, a testimoniare l'utilizzo sanitario.

I treni erano composti da una motrice e due rimorciate e furono destinati a percorrere sei tratte appositamente realizzate, che congiungevano lo scalo merci detto del Vallino con i principali ospedali militari della Città.

L'eredità del Servizio Ospedali Territoriali

Il servizio di trasporto dei feriti, anche in conseguenza del progressivo miglioramento della situazione militare, che

avrebbe portato alla Vittoria del novembre 1918, andò progressivamente a scemare fino alla cessazione.

Il diminuito numero dei feriti non rendeva infatti più necessario, se non in casi sporadici, l'utilizzo dei treni tramviari.

I convogli furono quindi progressivamente destinati ad altri servizi e, con l'armistizio, ripresero la propria funzione di trasporto passeggeri.

Oggi, a quasi cento anni dalla fine della guerra, di questa importante iniziativa non restano che pochissime tracce: alcune fotografie e due tabelle custodite dall'Associazione Torinese Tram Storici, che da anni opera per la conservazione del patrimonio storico, rotabile e documentale di quello che oggi è il Gruppo Trasporti Torinesi.

Testimonianza per così dire "vivente" è invece il tram matricola 116, sopravvissuto anche alla seconda guerra mondiale e recentemente restaurato: la presenza del gemello "115" in almeno una fotografia ci permette di ipotizzare che anch'esso abbia contribuito al servizio e comunque esso ci offre un esempio tangibile di come e con quali risorse fosse realizzata l'opera, per allora avveniristica e certamente meritoria, dei "tram con la croce rossa".



La motrice 116 ai giorni nostri



di Cesare
Alpignano

IL CAVALIERE DEI CIELI: NATALE PALLI



Il Capitano Palli e D'Annunzio in partenza per il volo su Vienna

Militare fino all'ultima goccia di sangue, Natale Palli ha rappresentato (e rappresenta) l'italianità pura.

Nato a Casale Monferrato nell'estate del 1895, sembrava destinato ad un'esistenza tranquilla dopo il suo trasferimento a Milano, per frequentare il corso di Ingegneria del locale Politecnico. Ma il destino doveva presto chiamarlo a dare il suo contributo nella Grande Guerra.

Arruolatosi volontario nel 1914, la dichiarazione di guerra del 24 maggio 1915 lo vede infatti già Sergente in un Reggimento di fanteria.

Nominato Sottotenente pochi mesi dopo, avverrà un fatto che cambierà la sua storia, per molti versi simile a quella di Francesco Baracca o del Barone Rosso, con esperienza prima in fanteria e poi in aviazione.

Attratto quindi anche lui dalla nascente arma dei cieli, chiese di essere assegnato al Corpo Aeronautico Militare.

Brevettato Pilota dal 15 ottobre 1915, dei cieli doveva diventare un cavaliere, con ripetute e spericolate missioni di ricognizione in territorio nemico, che gli dovevano far guadagnare più di una

medaglia d'argento.

Per la sua abilità, veniva tosto trasferito a San Vito dei Normanni, nei pressi di Brindisi, per operazioni nel sud Adriatico, appena dopo aver conseguito nell'agosto 1917 alla Malpensa il brevetto per il pilotaggio dei nuovi aeroplani Ansaldo S.V.A.

Le sue qualità non sfuggivano anche oltre l'Italia: dopo aver operato per qualche tempo sul fronte francese, insieme a Gabriele D'Annunzio, fu insignito dal Re del Belgio della prestigiosa Oorlogskruis, la Croix de Guerre del Regno.

Ma l'apoteosi doveva arrivare il 9 agosto 1918. Quel giorno, in forza alla Squadriglia Serenissima, pilotava con un osservatore d'eccezione, Gabriele D'Annunzio, il velivolo per lo storico volo su Vienna, con il "bombardamento" sulla città del valzer di migliaia di messaggi tricolori che invitavano gli Asburgo alla resa, il tutto unitamente ad altri aeroplani in legno e tela cerata della stessa squadriglia.

A seguito dell'impresa in terra austriaca, che giammai deve cadere nell'oblio, ecco per il Palli le insegne di Cavaliere

dell'Ordine militare di Savoia. Terminato vittoriosamente il conflitto, il nostro non poteva accontentarsi di una vita ritirata e anonima e il 20 marzo 1919 eccolo decollare per il raid Padova-Parigi-Roma. In questa impresa un malevolo destino, sotto forma di guasto meccanico, doveva attenderlo nei pressi della Val d'Isère, precisamente sul Mont Pourri, nei pressi di Sainte Foy. Atterrato colà, si spegneva lentamente per assideramento.

Le sue spoglie ricevettero gli onori di migliaia di persone a Casale Monferrato, alla presenza dello stesso Gabriele d'Annunzio e dei colleghi piloti della "Serenissima", ed un piccolo cippo lo ricorda nel Cimitero Monumentale di Torino. Ma il coraggio di questo brillante Cavaliere dei cieli riceve ancora oggi l'Onore della Storia.



Il Capitano Natale Palli



Stadio Natale Palli a Casale Monferrato negli anni 20



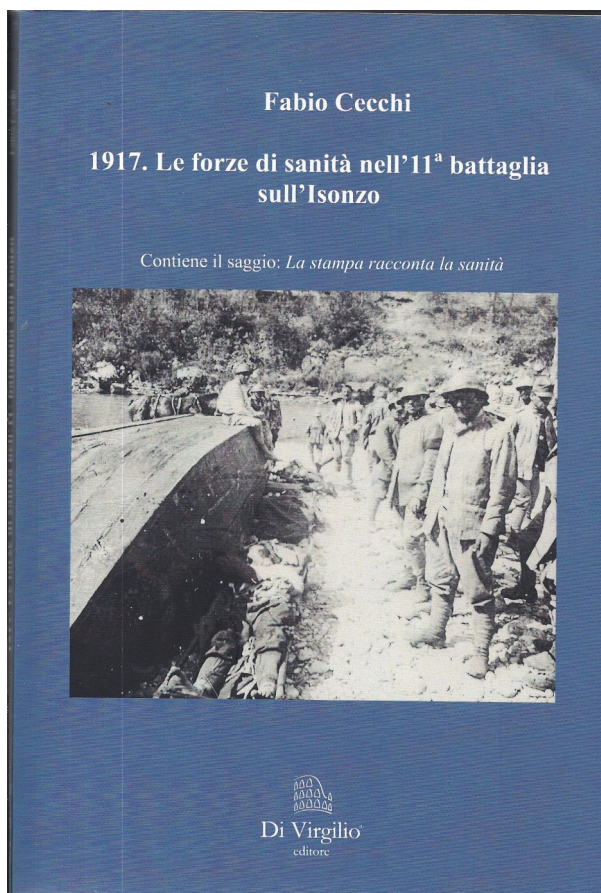
a cura della
Redazione

"NON POSSONO RIPARARSI, NON DEBBONO"

A cento anni dalla Grande Guerra, mentre continuano a moltiplicarsi le iniziative che ne celebrano gli avvenimenti salienti con mostre, manifestazioni, convegni e rievocazioni, sul fronte della pubblicistica assistiamo talvolta al ritorno di "cavalli di battaglia" di storici più o meno noti, che trattano temi ormai acquisiti dal comune senso della storia, e rivisitazioni -a volte molto critiche e sospette di infondatezza- le quali, in ossequio a mutevoli visioni ideologiche della Storia, ribattono concetti consolidati tentando di sminuire la Vittoria che sancì il completamento dell'unità nazionale. E, sia chiaro, riuscendoci perfettamente soprattutto in chi si soffermi a una lettura superficiale degli avvenimenti.

Un argomento poco trattato, forse perché materia di alta specializzazione, è quello della guerra -per così dire- di proskenio: la storia di tutte quelle truppe che vissero la Grande Guerra dietro le quinte, non partecipando direttamente alle vicende belliche ma subendole e, in un certo modo, contribuendo in misura determinante a realizzarle.

Fabio Cecchi, brillante storico ed apprezzato collaboratore di RISM, esamina con il suo interessante saggio "1917: le forze di Sanità nella XI Battaglia sull'Isonzo" (per i tipi di Di Virgilio), il ruolo strategico della Sanità militare nel corso del Primo conflitto mondiale e in particolare negli aspri scontri avvenuti fra il 17 ed il 31 agosto 1917 sulla fronte da Tolmino al mare Adriati-



La copertina del volume

co, che videro rifulgere il valore degli Arditi alla conquista di Monte San Gabriele ma sancirono, ed a caro prezzo -quasi 19.000 Caduti-, l'inespugnabilità dell'Hermada.

In quarantuno mesi di guerra alla Sanità toccò l'immane compito di trasportare, ricoverare e curare oltre due milioni e mezzo tra feriti e malati, ma anche di dare una degna sepoltura ai Caduti (che per l'Italia furono 680.000) e di riabilitare i numerosissimi mutilati.

L'analisi di Cecchi, dettagliata e minuziosa ma sostenuta da una scrittura chiara e piacevolissima, si apre con l'altrettanto interessante saggio "La stampa racconta la Sanità", frutto della passione dell'Autore per i giornali d'epoca. Lasciando parlare i fatti e le cose, egli descrive, accompagnando il lettore, le unità sanitarie coinvolte nella battaglia,

sia della Sanità che della Croce Rossa Italiana -che contribuirono maggiormente allo sforzo bellico e logistico- e descrive con dovizia di particolare tutte le fasi dell'evento, dalla preparazione dell'offensiva al "*risanamento*" del campo di battaglia.

Due paragrafi descrivono il servizio sanitario della II e della "invitta" III Armata, ed il capitolo si chiude con le cronache quotidiane della grande offensiva.

Un cospicuo apparato documentale supporta infine l'esposizione dei fatti, aggiungendo valore ed autorevolezza ulteriori ad un documento certamente importante, che offre un aspetto completo ed obiettivo di una parte fondamentale della storia della Sanità militare italiana.



Fabio Cecchi

Fabio Cecchi

1917. Le forze di Sanità nell'11^a battaglia sull'Isonzo

Di Virgilio Editore, Roma 2017

pp. 231

10,00 €



La guerra in montagna - postazione di mitragliatrice



di Alessia
Giovanola

L'AQUILA - 2009/2018

Ricordi di una Volontaria



I primi giorni

Quando un'immagine ti entra nel cuore, non la lasci andare più, diventa un ricordo e li rimane per sempre. E' così che io ricordo ancora l'Aquila.

Il mio viaggio in quelle terre devastate è stata un'esperienza che non dimenticherò mai. Quando entri nel mondo del soccorso cerchi di prepararti il più possibile ad ogni evenienza, ma la realtà è sempre diversa da quello che ti immagini, da quello che ti raccontano...

Non ci sono suoni, non ci sono odori, non ci sono emozioni che ti stringono il cuore in un pugno, fino a levarti il fiato.

Sono passati ormai diversi anni dai giorni dell'emergenza, eppure i ricordi sono ancora così vivi. Nel momento stesso in cui posammo i piedi nel nostro campo a Centi Colella, dopo 8 lunghe ore di viaggio, eravamo tutti così carichi di adrenalina che ci rifiutammo di andare a riposarci.

Volevamo renderci utili e volevamo farlo da subito.

Il capo campo ci smistò nei vari ruoli e io fui affidata alla logistica. Un paio d'o-

re dopo ci portarono fuori dal campo per la prima piccola missione, finire lo smontaggio di uno dei campi.

Fu come entrare in una zona di guerra... non c'era nessuno in giro per le strade, se non pochissimi con gli sguardi smarriti, le case, quelle ancora in piedi, mostravano orgogliose le loro ferite, altre sembravano essere state calpestate da un gigante, letteralmente schiacciate su se stesse... e poi la polvere, c'era polvere ovunque, che si infilava nel naso, negli occhi, nel cuore.

Quando la gente incrociava in nostri sguardi ci sorrideva e ci ringraziava, eppure io mi sentivo così poco utile, con gli occhi lucidi e le mie sole braccia a poter aiutare...

Cosa potevamo realmente fare per quelle persone? Erano state private di tutto e non potevamo nemmeno lontanamente capire cosa avessero passato, anche se, qualche ora dopo, una scossa 4.1 ci diede un piccolo assaggio di quello che la gente aveva provato.

Fu un'esperienza stranissima, tutto di-

ventò silenzioso e immobile per un istante, poi la terra iniziò a ondeggiare sotto i nostri piedi.

Ci guardammo tutti velocemente, cercando di capire cosa stesse succedendo, poi tutto tornò alla norma e riprendemmo il nostro lavoro all'interno del campo.

Come si poteva vivere così, come si poteva continuare normalmente, sapendo che niente sarebbe più stato come prima e che da un momento all'altro una scossa avrebbe potuto fare un nuovo disastro?

Ma noi non eravamo lì per farci prendere dalla paura, dovevamo dare realmente una mano e una speranza a quelle persone. Ogni mattina ci alzavamo con la voglia di darci da fare, di sorridere a tutte le persone che incontravamo e fare il possibile per aiutarli.

Il terzo giorno fui chiamata in ufficio,

uno dei responsabili voleva parlarci di una cosa importante. Non sapevo cosa pensare, la cosa mi incuriosiva e agitava allo stesso tempo, credevo nelle mie capacità, ma allo stesso tempo ero alla mia prima vera missione sul campo.

Fabio mi accolse con un sorriso e una stretta di mano, era un ragazzo non molto più grande di me, ma aveva esperienza nel mondo delle missioni internazionali e il fatto che avesse scelto proprio me, mi lusingava.

Sapeva che ero l'unica dei volontari del mio gruppo ad avere la patente di Croce Rossa e per questo mi affidò una missione particolare.. Le scuole avrebbero riaperto le porte il giorno dopo e i bambini provenienti da tutte le zone limitrofe sarebbero arrivati a l'Aquila, per poi essere portati nelle scuole provvisorie e io... avevo il compito di dar loro il buongiorno con una buona cola-



Arrivano i primi aiuti

zione e del the caldo.

In tutta onestà non ho mai avuto una particolare simpatia per i bambini, eppure instaurai con loro un rapporto speciale, facemmo amicizia al punto tale che alcuni di loro l'ultimo giorno mi chiesero di fare una foto ricordo, e mi abbracciarono forte dispiaciuti per la mia ripartenza.

Il mio carattere si stava plasmando giorno dopo giorno in base a quello che vedeva, che sentiva raccontare dalla gente del posto.

Ogni sera andavo a buttarmi sulla branda sfatta, pronta a iniziare di nuovo qualche ora dopo. Ogni singolo problema personale era passato in secondo piano, anche se sentivo la mancanza delle persone care che avevo lasciato a casa. Eppure quello che stavo facendo era molto importante e dovevo continuare a farlo.

Molti non capiscono che un vero volontario fa tutto questo per sola vocazione



Momenti di relax

e spirito di sacrificio. Non esistono divise, non esistono benemerienze, esiste solo il voler alleviare le sofferenze del prossimo. E per riuscirci siamo disposti realmente a sacrificare noi stessi.

Andare a L'Aquila mi ha fatto capire quanto una semplice persona possa fare, regalando sorrisi e speranze.

Gli ultimi giorni di missione li dedicam-



Voglia di ricominciare

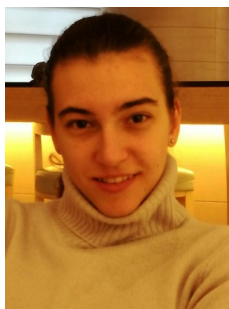
mo a smontare il nostro stesso campo, che da lì a qualche settimana sarebbe stato definitivamente chiuso. La nostra bandiera continuava a sventolare sopra le nostre teste e noi la guardavamo orgogliosi, eravamo stati un faro di speranza per chi aveva perso tutto ed era stata un'enorme esperienza di vita, per chi, come me, aveva visto per la prima volta il potere distruttivo della natura. Tornai a casa cambiata e molti me lo fecero notare, ma io ero orgogliosa di ciò che ero diventata, una persona ancora più forte, una persona ancora più buona.



Il Tricolore svetta sul campo



Sempre in movimento



di Clara
Mosso

"GOLIA"

Eugenio Colmo illustratore e le cartoline della Croce Rossa



Croce Rossa, cartolina

Pittore, illustratore grafico, disegnatore di moda, caricaturista e ceramista, Eugenio Colmo nacque a Torino nel 1885 da Francesco, notaio delle Regie Ferrovie. Allievo del prestigioso liceo classico "Cavour", fra i suoi compagni di scuola ebbe tal Gustavo Gozzano, ai più noto come Guido, più tardi famosissimo poeta e scrittore: sarà proprio Gozzano a coniare per l'amico il soprannome "Golia", data la sua altissima statura.

E "Golia" divenne il suo *nom de plume* quando, abbandonati gli studi di Giurisprudenza, iniziò a collaborare con diversi giornali umoristici come illustratore, alternando la firma con quella di "Colmo". Degli stessi periodici, il "Due di Coppe" ed il "Pasquino" fu direttore dal 1904 al 1906.

Nel 1911 organizzò il Salone internazionale dell'umorismo "Frigidarium" al castello di Rivoli e nel 1914 fondò assieme a Bravetta, Caimi e Pitigrilli (Riccardo Segre) il periodico satirico *Numero*, che di distinse per il proprio vivace interventismo e sostegno alla Grande Guerra.

Proprio durante la Grande Guerra la sua arte, caratterizzata da un elegante grafismo ispirato ai disegni dell'illustratore norvegese Olaf Gulbransson, svolse un ruolo di primo piano nella propaganda, con illustrazioni dedicate soprattutto alla Croce Rossa Italiana ed al suo ruolo nell'assistenza ai militari feriti, che vennero stampate su migliaia di cartoline, divenute oggi oggetto del desiderio per i collezionisti.

Il suo eclettismo lo portò nel 1922 a dedicarsi alla ceramica, sempre come autodidatta: in sei anni produsse circa duemila pezzi decorati a soprasmalto.

Ma il suo genio era multiforme: interessato di moda, realizzò lo stand *La Giornata della Signora* alla Mostra per il X Anniversario della Vittoria nel 1928. Da allora e fino al 1940 continuò le sue molteplici attività nel campo della grafica e delle *affiches*, lavorando per varie case editrici, per la *Gzzetta del Popolo*, *La Stampa* e *L'Illustrazione Italiana*, e la sua fortuna non ebbe battute d'arresto.

Il suo stile, pur ben determinato e rico-

noscibile, denota notevole attenzione all'arte europea, mitteleuropea e francese in particolare.

E il suo ruolo di caricaturista e di disegnatore gli assegna un posto di rilievo, sia nella storia del disegno caricaturale italiano che nel disegno di moda.

Artista colto e raffinato, subì come detto il fascino dello stile del norvegese O. Gulbransson, ma anche delle vignette di Augusto Majani e della maniera di Aroldo Bonzagni.

E le numerose cartoline disegnate a inizio Novecento denotano tradiscono un largo giro d'influenze, fors'anche dalla contemporanea grafica modernista americana. Tuttavia lo stile di Golia è autonomo e inconfondibile, capace di passare senza scosse dalla stilizzazione caricaturale al figurino.

Nel 1941 la morte della moglie e la di-

struzione del suo studio per un bombardamento, con la perdita di quasi tutte le sue opere, gettarono ombre su Golia, che -sfollato ad Alba- rimase inattivo fino al 1944.

Rientrato a Torino e presa la direzione dell'Ufficio vetrine de *La Gazzetta del Popolo*, Colmo si risposò e riprese la propria poliedrica attività, che si protrasse fino a tutto il 1967, quando ormai quasi cieco "Golia" si spense a Torino, dove oggi è sepolto nel Cimitero Monumentale.



Crocerossina, cartolina



Crocerossina e Soldato, cartolina



Siamo su internet:

rivistaitalianasanimilitare.jimdo.com

 Seguici su
Facebook

RISM

RIVISTA ITALIANA DI SANITA' MILITARE
REDAZIONE

P.ZZA G. GOZZANO, 15 - 10132 TORINO